

UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI
Relazione Marzo 2014

Alla luce del tema proposto, Comunicazioni sociali e dialogo, ho ritenuto di dividere questo breve intervento in tre punti:

- I. Cosa si dovrebbe fare
- II. Cosa si fa
- III. Cosa si potrebbe fare

Quella attinente alle comunicazioni sociali è una attenzione e una relazione con la pastorale ancora troppo nuova rispetto al passato, a ciò che siamo abituati a fare, a tal punto che istintivamente siamo tentati di disinteressarcene, come se fosse qualcosa per chi ne ha la passione o l'hobby.

Così non è, e non possiamo che disporci a entrare sempre di più su questo terreno con l'aiuto di quell'ottimo strumento pastorale che ci è stato offerto dalla CEI: il Direttorio.

I. COSA SI DOVREBBE FARE

Il giusto ed essenziale riferimento per rispondere a questa domanda viene proprio al documento pastorale della CEI: *"Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali della Chiesa"* del giugno 2004.

Nel Direttorio:

A. si parla del ruolo delle Comunicazioni sociali

1. per il dialogo all'interno della Chiesa locale
2. e del dialogo col territorio e con i media del territorio, non solo in senso di evangelizzazione ma anche di presenza e di servizio della Chiesa alla società.

B. si parla della pastorale ripensata proprio alla luce delle comunicazioni sociali.

Alla luce di quanto egregiamente indicato dal Direttorio, possiamo anche solo limitarci ad accogliere due interrogativi:

1. come la Chiesa (diocesi e parrocchie) è attenta a rilevare i bisogni di presenza e di dialogo del territorio in generale;
2. come la Chiesa (diocesi e parrocchie) è attenta a rilevare i bisogni di presenza e di dialogo dei media in particolare, soprattutto degli operatori dei media, senza cedere a richieste e aspettative incongrue con la natura e la missione della Chiesa.

C. si parla specificamente di questo dialogo, basta citare il N. 197 del Direttorio:

“I rapporti con i giornalisti e gli organi di informazione non ecclesiali presenti nel territorio della diocesi vanno curati con attenzione. È un impegno delicato e importante, sia per garantire una doverosa informazione sulla vita della Chiesa locale, sia per una possibile azione di sensibilizzazione ai problemi e agli eventi di carattere ecclesiale. Al riguardo, è importante che, con gli operatori dei mezzi di comunicazione locali, l'ufficio programmi incontri periodici attorno ai problemi di comune interesse”.

II. COSA SI FA

Dal 2004, dopo chiusura dell'esperienza dell'Ufficio organizzata da don Gino Marino e curata in particolare dalla giornalista Angela Trentini (studio in grado di fare servizi TV, rassegna stampa quotidiana a servizio del vescovo), ci si riorganizzò lavorando per l'Amico del Popolo, la pagina di Avvenire, le conferenze stampa e i comunicati stampa. In particolare:

1. Curando i rapporti con i giornalisti già attivi per le nostre testate
2. Chiamando altri giovani collaboratori all'interno della nostra redazione
3. Riallacciando i rapporti con organismi e istituzioni nazionali della stampa cattolica
4. Allacciando rapporti stabili con le redazioni dei media
5. Con gli Uffici stampa di enti e istituzioni locali
6. Con i giornalisti operanti nei vari media

Attualmente il dialogo più significativo e di contenuto è tutto quanto fa l'Arcivescovo, dalle Quaestiones, alle conferenze, alle conferenze stampa...

Così, altri eventi occasionali, soprattutto legati all'attività dell'Ufficio di Pastorale della cultura, o a qualche Associazione o Parrocchia.

III. COSA SI POTREBBE FARE

1. Conoscere noi sacerdoti il Direttorio, magari dedicando una delle nostre Giornate Sacerdotali con una buona ed esaustiva presentazione, che eviti la fatica immane di una lettura personale faticosa e dispersiva
2. Potenziare l'Ufficio Diocesano creando un gruppo di lavoro, che si occupi della attuazione di quanto indicato dal Direttorio
3. Ed elabori un Programma di interventi, attraverso un itinerario graduale di interventi
4. Favorendo quanto indicato per il livello Diocesano e quanto indicato per il livello delle Parrocchie, mediante una attuazione graduale, anche a piccoli passi.

Vasto, 11 marzo 2014

Il Direttore
Sac. Bonifacio Mariani